

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Una operazione di dimensioni enormi, mai tentata prima e dunque con rischi ed incognite «che speriamo di ridurre a zero», ha sottolineato il capo della Protezione civile Franco Gabrielli. Si comincia: da domani partono le operazioni per il viaggio del relitto della Concordia dal Giglio, sui cui scogli è precariamente adagiata da quasi tre anni, sino al porto di Genova. L'Osservatorio di monitoraggio ha, infatti, ritenuto valida la documentazione integrativa presentata da Costa Crociere e ha dato il via libera all'operazione.

Michael Thamm, amministratore delegato della compagnia marittima, ha manifestato ottimismo circa il buon esito del trasporto della Concordia: «Si tratta di un'operazione complessa, mai tentata prima nella storia, ma sappiamo di poter contare sui migliori tecnici al mondo. Questa - ha aggiunto - è una grande sfida».

Si comincia domani di buon'ora, alle 6 del mattino, sempre che le previsioni del mare e della forza dei venti non consiglino di rinviare. Previsioni che riguardano l'intera settimana sino al 21 luglio, condizioni avverse consiglierebbero di rinviare l'intera operazione.

La nave, attualmente, è affondata di 30 metri. Si dovrà farla emergere di 12 metri, portando sopra la linea di galleggiamento i ponti dal 3 al 6. Prima dovrebbe salire la poppa, per ultima la prua, quindi il relitto, riportato in assetto, verrà ormeggiato 30 metri a est dell'isola. Il rischio maggiore, in questa fase, è che il relitto sprofondi di 100 metri, in una fossa sottomarina, di fronte al Giglio.

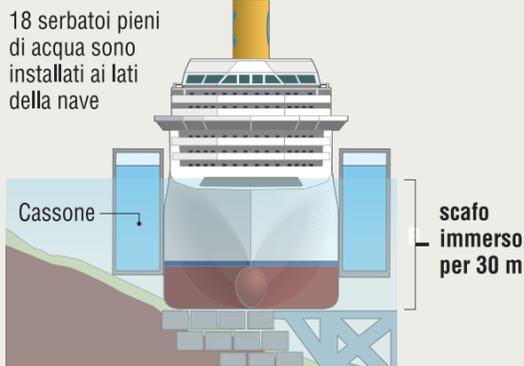
Nei giorni scorsi è stata sistemata la zavorra artificiale, cassoni acqua-aria, attualmente pieni di liquido che verrà sostituito pompando aria. «Sappiamo che incominceremo lunedì, quando finiremo onestamente è prematuro dirlo. È probabile che, se le cose vanno bene, la durata di questa intera operazione di rigalleggiamento possa durare tra 5 e 7 giorni», ha spiegato Franco Porcellacchia, coordinatore del progetto rimozione Costa Crociere. «Per quanto possibile, se riusciremo a portare via la nave entro venerdì lo faremo - ha aggiunto Pellacchia - altrimenti è molto probabile che aspetteremo fino al lunedì successivo, per dar modo ai turisti di accedere tranquillamente all'isola durante il weekend». Porcellacchia ha anche risposto al sindaco del Giglio, Sergio Ortelli, preoccupato per la stagione turistica e per la possibilità, per gli isolani, di spostarsi sulla terraferma: «Abbiamo suggerito alla Capitaneria di porto e alle autorità marittime di limitare il traffico solo il primo giorno e l'ultimo, perché riteniamo che il primo giorno sia prudente interrompe-

...
Gabrielli: «Una cosa mai fatta prima, con margini di rischio che speriamo si riducano a zero»

IL RIGALLEGGIAMENTO

Come il relitto della Concordia sarà messo in posizione per poter essere trainato fino al luogo di smantellamento

SITUAZIONE ATTUALE



OPERAZIONE DI RIGALLEGGIAMENTO

L'ora X (tempo permettendo)
lunedì 14 luglio, ore 6

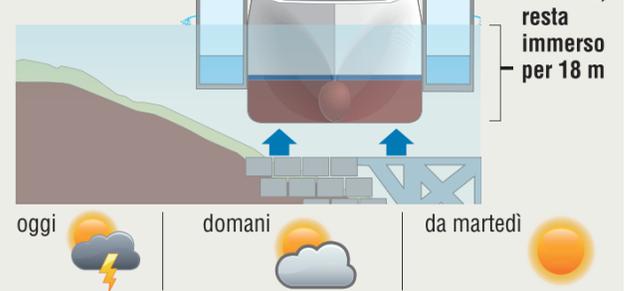
DURATA
da 4 a 6 giorni
(lunedì-sabato)

Condizioni meteo-marine necessarie

- vento: sotto i 20 nodi
- mare: non oltre 6 secondi tra un'onda e l'altra (onde lunghe controindicate)

PREVISIONI DEL TEMPO SUL GIGLIO

L'acqua è pompata fuori dai serbatoi, che diventano camere d'aria, permettendo così al relitto di galleggiare



TRASPORTO A RIMORCHIO

Durata viaggio verso Genova
5 giorni

La nave sarà trainata da due rimorchiatori oceanici fino alla banchina di Voltri (200 miglia nautiche, 370 chilometri, a 2,5 miglia l'ora)



L'ultimo viaggio della Concordia

- Domani il via alle operazioni di rigalleggiamento
- Lunedì 21 la partenza del relitto
- Impresa mai tentata prima, quindi con rischi e incognite
- Costa: «Abbiamo i migliori tecnici del mondo»

re - dalle 8 e mezza fino al termine delle operazioni in giornata, nel tardo pomeriggio - il traffico dei traghetti». Dunque, domani, partiranno soltanto i primi traghetti, dal Giglio e da porto Santo Stefano, alle 6 del mattino. Per quanto riguarda eventuali divieti di balneazione, conclude Porcellacchia: «questa decisione spetta alle autorità competenti: noi riteniamo che non ci sia nessun rischio da questo punto di vista. Penso che per prudenza verrà interdetta la balneazione nella spiaggia



Il relitto della Concordia è pronto per essere trasportato

che sta di fronte alla nave». La fase due, quella del viaggio, inizierà, molto probabilmente, il 21 luglio. Il viaggio dal Giglio a Genova sarà lungo 200 miglia nautiche, 370 chilometri, e durerà cinque giorni ad una velocità media di 2,5 miglia l'ora. Le previsioni del tempo sono molto importanti, perché la Concordia il tragitto è stato studiato in modo da interferire il meno possibile con il traffico marittimo ordinario e alla maggiore distanza possibile dalle coste. Il relitto sarà trainato da due rimorchiatori oceanici e sarà diretto dapprima verso sud, per girare a largo dell'arcipelago Toscano, poi andrà a nord-ovest, verso la Corsica, quindi piegherà a est, in direzione di Genova. Il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci, è intervenuto sulla vicenda, sottolineando che «dopo la tragedia e la perdita di vite umane, il risollevarlo del relitto «riscatta l'immagine dell'Italia». «Ora siamo di fronte ad una nuova sfida: quella del rigalleggiamento e del trasferimento in sicurezza e con la massima attenzione e tutela verso il pregiato ecosistema marino del Giglio e del Santuario dei Cetacei della Concordia. Ma è molto importante che lo smantellamento della Concordia avvenga in Italia. È un'occasione da non perdere sia per creare occupazione che per avviare, primi in Europa, una filiera dello smantellamento e del riciclaggio delle grandi navi rispettando rigidi criteri di sicurezza sia per i lavoratori che per l'ambiente».

Quirra, i generali a processo per disastro ambientale

Venti ettari avvelenati come la popolazione e perfino gli animali. Un'inchiesta che dura da anni e cerca di scavare nei segreti di una base militare che è un fiore all'occhiello per la nostra Difesa. Il caso del poligono di Salto di Quirra, però, diventa un processo perché otto militari, i comandanti della base che si sono succeduti dal 2004 al 2010, sono stati rinviati a giudizio, 12 invece le persone prosciolte perché il fatto non sussiste o perché il fatto non costituisce reato. Lo ha deciso il gup Nicola Clivio del tribunale di Lanusei nell'ambito dell'inchiesta sui cosiddetti veleni di Quirra. A giudizio i generali che hanno comandato il poligono di Quirra negli anni passati: per tutti l'accusa è di omissione dolosa e aggravata. Si farà il processo quindi, nell'ambito dell'inchiesta sul presunto disastro ambientale, per i generali Fabio Molteni, Alessio Cecchet-

IL CASO

VINCENZO RICCIARELLI
CAGLIARI

L'inchiesta avviata nel 2011 per le malattie di militari e civili approda a giudizio
Udienza a settembre: imputati otto comandanti della base negli anni passati

ti, Roberti Quattrociochi, Valter Mauloni, Carlo Landi e Paolo Ricci, che si sono succeduti al comando del poligono tra il 2004 e il 2010, e per i due comandanti del distacco dell'Aeronautica di Capo San Lorenzo, colonnelli Gianfranco Fois e Francesco Fulvio Ragazzon. Per gli imputati la prima udienza sarà il prossimo 23 settembre. Di veleni e malattie si era cominciato a parlare nel 2000, per le denunce di un sindaco coraggioso, ma è stato tre anni fa, nel 2011, che la Procura di Lanusei ha aperto un fascicolo per lo spropositato numero di linfomi, leucemie e malformazioni che hanno colpito sia il personale della base che la popolazione civile che vive nella zona. Tra le malformazioni animali quella più nota risale al 2011: un agnello con due teste nelle cui sue ossa furono trovate «tracce di uranio non naturale». Nello stesso periodo la Procura

decise di far riesumare una ventina di allevatori, morti fra il 1995 ed il 2010 a causa di tumori, per accertare se vi fossero state contaminazioni da sostanze radioattive. Le analisi hanno rivelato la presenza di torio radioattivo e altri metalli pesanti cancerogeni ben oltre i limiti di legge. Nell'udienza dell'altro giorno le parti civili che rappresentano comuni, province, associazioni di categoria e privati cittadini avevano chiesto il processo per le 20 persone, tra generali, medici, amministratori, studiosi dell'università di Siena e della società Sgs finiti nel mirino della Procura. Secondo i legali, infatti, la super perizia del professor Mario Mariani del Politecnico di Milano, chiesta un anno fa del Gup e depositata il 4 giugno scorso, da un lato dice che nel Poligono militare di Quirra non c'è disastro ambientale, ma dall'altro spiega che il dossier contiene studi parziali e

che per poter fare un'indagine più approfondita sulla situazione delle aree intorno alla base militare (ovvero se siano presenti o meno sostanze tossiche come torio, uranio impoverito e cadmio) sia necessario coinvolgere più figure professionali che diano risposte più precise. L'area del poligono è stata posta sotto sequestro e nel provvedimento emesso dalla Procura si legge che «Il 25 ottobre 1988 nel Poligono di Quirra fu sparato un missile con una testata all'uranio impoverito, particella poi trovata nelle ossa di un agnello a due teste nato in quella zona. (...) tra i rifiuti interrati ci sarebbero sostanze con cadmio, piombo, antimonio e napalm e che tra gli animali malformati vi sono esemplari con sei zampe, con gli occhi dietro le orecchie e, appunto, a due teste. L'acqua contaminata sarebbe poi la causa di alcuni tumori».